

Emmanuele Vimercati

(vimercati@pul.va)

## ASSIMILAZIONE A DIO E GOVERNO DEL MONDO IN FILONE DI ALESSANDRIA: IL CASO DEL DE FUGA ET INVENTIONE

Pontificia Università della Santa Croce – 8 aprile 2025

### T0. *Genesis 16:6-14*

[6] Abram disse a Sarai: «Ecco, la tua schiava è in tuo potere: falle ciò che ti pare». Sarai allora la maltrattò tanto che quella si allontanò. [7] La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, [8] e le disse: «Agar, schiava di Sarai, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Vado lontano dalla mia padrona Sarai». [9] Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». [10] Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla per la sua moltitudine». [11] Soggiunse poi l'angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha ascoltato la tua afflizione. [12] Egli sarà come un ònagro; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli». [13] Agar chiamò il Signore, che le aveva parlato: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Qui dunque sono riuscita ancora a vedere, dopo la mia visione?». [14] Per questo il pozzo si chiamò Pozzo di Lacai-Roi; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered.

### T1. *Filone, De fuga et inventione [Fug.] 10-12 (tr. Kraus Reggiani in Radice 2011, con modifiche, anche qui di seguito)*

[10] ἕτεροι δ' εἰσὶ τῆς ἀμείνωνος μοίρας, οἱ νοῦν ἔφασαν ἔλθοντα πάντα διακοσμησαι, τὴν ἐξ ὀγκλοκρατίας ἐν τοῖς οὖσιν ἀταξίαν εἰς ἀρχῆς νομίμου, βασιλείας, τάξιν ἀγαγόντα. [...] ἐπίσημον δὲ πάλιν καὶ ποικίλον ἐν μὲν τοῖς ὅλοις τὸ εἶδος, ἐν δὲ ἀνθρώποις ἢ εὐπαιδευτος καὶ φιλομαθῆς διάνοια. [11] πολλοῦ δὴ τοῦ φύσει κοινωνικοῦ σπάσας ὁ ἐπίσημος καὶ μοναρχίας ἀληθοῦς ἐταῖρος ἔρχεται πρὸς τὸν ἄσημον [...]. [12] γέγονε τε γὰρ ὁ κόσμος καὶ πάντως ὑπ' αἰτίου τινὸς γέγονεν· ὁ δὲ τοῦ ποιῶντος λόγος αὐτός ἐστιν ἡ σφραγίς, ἧ τῶν ὄντων ἕκαστον μεμόρφωται· παρὸ καὶ τέλειον τοῖς γινομένοις ἐξ ἀρχῆς παρακολουθεῖ τὸ εἶδος, ἅτε ἐκμαγεῖον καὶ εἰκὼν τελείου λόγου.

[10] Vi sono altri [*sc.* rispetto a coloro che deificano la sostanza priva di qualità, di forma e di figura], di levatura superiore, secondo i quali è intervenuta una Mente a dare disposizione a tutte le cose, instaurando in luogo del disordine che imperversava nell'universo a seguito dell'oclocrazia l'ordine di un'autorità legittima quale è la regalità. [...] Così, nell'universo è marchiata e screziata la forma, nell'ambito umano lo è il pensiero ben educato e amante dell'istruzione. [11] L'uomo marchiato e legato alla vera monarchia che ha trasformato in profonda e personale conquista il suo senso innato di socievolezza, si accosta all'uomo "privo di marchio" [...]. [12] Perché l'universo è stato creato, ed è stato creato, senza ombra di dubbio, da una causa ben precisa; e la parola del Creatore è di per sé il sigillo, secondo la cui impronta ha assunto la propria forma ogni cosa creata. Di conseguenza, anche a ogni essere che sta per venire alla luce si accompagna, fin dall'inizio, una forma anch'essa perfetta, in quanto reca l'impronta e riproduce l'immagine della Parola perfetta.

[Cfr. Filone, *De opificio mundi* 11; 32-33; 82; 143: ἀναρχία precosmica ed εὐνομία cosmica, conflitto e pacificazione]

## T2. Filone, *Fug.* 33; 35

[33] μέμψαιτ' ἄν οὖν δεόντως ἢ ἀλήθεια τοῖς ἀνεξετάστως ἀπολείπουσι τὰς ἐν τῷ πολιτικῷ βίῳ πραγματείας καὶ πορισμοὺς καὶ δόξης καὶ ἡδονῆς καταπεφρονηκέναι λέγουσιν. ἀλαζονεύονται γὰρ [...], ὡς δὴ κοσμιότητος καὶ σωφροσύνης καὶ καρτερίας ἐρασταί. [...] [35] λέγωμεν οὖν τοῖς τούτοις· τὸν ἄμικτον καὶ ἀκοινώτητον μονότροπόν τε καὶ μονώτικον βίον ζηλοῦτε; τί γὰρ τῶν ἐν κοινῶν καλῶν προεπεδείξασθε;

[33] La verità biasimerebbe, dunque, con ragione coloro che tralasciano sconsideratamente le attività della vita politica e pretendono di essere arrivati al punto di disprezzare il denaro, la fama e il piacere. In realtà sono dei millantatori [...], perché vogliono spacciarsi per amanti della compostezza, della temperanza e della sopportazione. [...] [35] Diciamo dunque a costoro: desiderate una vita senza contatti con la comunità, una vita di isolamento e di solitudine? Quale prova avete dato in precedenza di possedere nobili qualità sociali?

## T3. Filone, *Fug.* 35-36

[35] [...] πολιτείαν ἐγελάσατε ὑμεῖς, ἴσως ὡς χρήσιμόν ἐστι τὸ πρᾶγμα οὐ κατανοήσαντες. [36] πρότερον οὖν ἐγγυμνάσασθε καὶ προεμμελετήσατε τοῖς τοῦ βίου πράγμασιν ἰδίους τε καὶ κοινοῖς καὶ γενόμενοι πολιτικοὶ τε καὶ οἰκονομικοὶ δι' ἀδελφῶν ἀρετῶν, οἰκονομικῆς τε καὶ πολιτικῆς, κατὰ πολλὴν περιουσίαν τὴν εἰς ἕτερον καὶ ἀμείνω βίον ἀποικίαν στείλασθε· τὸν γὰρ πρακτικὸν τοῦ θεωρητικοῦ βίου, προάγονά τινα ἀγῶνος τελειοτέρου, καλὸν πρότερον διαθλῆσαι. οὕτως τὴν ὄκνου καὶ ἀργίας κατηγορίαν ἀποδράσεσθε.

[35] [...] voi deridevate l'attività politica forse perché non avete scoperto quale ne fosse l'utilità. [36] Ebbene, esercitatevi prima con impegno nelle faccende della vita privata e pubblica, e soltanto dopo, quando sarete divenuti dei politici e degli amministratori grazie alle due virtù consorelle che sono l'economia e la politica, disponetevi a trasmigrare, con la vostra ricca esperienza, in una vita diversa e migliore. In effetti, è bene affrontare fino in fondo le lotte della vita pratica prima di dedicarsi alla vita contemplativa, quasi che la prima fosse rispetto alla seconda il preludio a una gara più perfetta. Così facendo eviterete l'accusa di essere pavidì e pigri.

## T4. Filone, *Fug.* 37-38

[37] οὕτως καὶ τοῖς Λευίταις τὰ μὲν ἔργα ἐπιτελεῖν ἄχρι πεντηκονταετίας διείρηται, ἀπαλλαγεῖσι δὲ τῆς πρακτικῆς ὑπηρεσίας σκοπεῖν ἕκαστα καὶ θεωρεῖν, τῆς ἐν τῷ πρακτικῷ βίῳ κατορθώσεως γέρας λαβόντας ἕτερον βίον, ὃ ἐπιστήμη καὶ θεωρία μόνη χαίρει. [38] καὶ ἄλλως ἀναγκαῖον, τοὺς τῶν θείων ἀξιοῦντας μεταποιεῖσθαι δικαίων τὰ ἀνθρώπεια πρότερον ἐκπληρῶσαι· πολλὴ γὰρ εὐήθεια τῶν μειζόνων ὑπολαμβάνειν ἐφίξεσθαι ἀδυνατοῦντας τῶν ἐλαττόνων περιγίνεσθαι. γνωρίσθητε οὖν πρότερον τῇ κατ' ἀνθρώπους ἀρετῇ, ἵνα καὶ τῇ πρὸς θεὸν συσταθῆτε. τοιαῦτα ὑφηγεῖται τῷ ἀσκητικῷ ἢ ὑπομονῇ, τὰς δὲ λέξεις ἀκριβοτέον.

[37] In tal senso, è prescritto ai Leviti di svolgere le loro mansioni fino a cinquant'anni [*Num.* 8:24-26] e, una volta che abbiano cessato dal servizio attivo, di studiare e contemplare ogni cosa, ricevendo a compenso del dovere compiuto nella vita pratica un'altra vita, che gode solo della scienza e della contemplazione. [38] D'altronde, è indispensabile che chi ritiene giusto arrogarsi il compito di assolvere i propri doveri verso Dio, assolva prima quelli verso gli uomini: sarebbe davvero da ingenui illudersi di raggiungere una meta più alta quando si è incapaci di superare le prove meno impegnative. Acquistate dunque familiarità con la virtù intesa in senso umano, per entrare poi in contatto con quella che ha Dio come proprio termine di riferimento. Questo è il consiglio che la perseveranza [*sc.* Rebecca] dà all'asceta, in termini da esaminare specificamente.

## T5. Filone, *De ebrietate* 88 = *SVF* III, 301 (tr. Radice 2002)

χρὴ μέντοι μηδὲ τοῦτ' ἀγνοεῖν, ὅτι ἡ σοφία τέχνη τεχνῶν οὗσα δοκεῖ μὲν ταῖς διαφόροις ὕλαις ἐναλλάττεσθαι, τὸ δ' αὐτῆς ἀληθὲς εἶδος ἄτρεπτον ἐμφαίνει τοῖς ὀξυδορκοῦσι [...]· καθάπερ γὰρ ἐπὶ τῶν διδύμων ἢ φύσις χρησαμένη τῷ αὐτῷ πολλάκις χαρακτῆρι παρὰ μικρὸν ἀπαραλλάκτους ὁμοιότητος ἐτύπωσε, τὸν αὐτὸν τρόπον

καὶ ἡ τελεία τέχνη [...], σχηματίζει καὶ ἐνσφραγίζεται τὴν αὐτὴν ἀπάσαις ἰδέαν, ὡς ταύτη μάλιστα συγγενῆ καὶ ἀδελφὰ καὶ δίδυμα τὰ δημιουργηθέντα γενέσθαι. ταῦτόν οὖν καὶ ἡ ἐν τῷ σοφῷ δύναμις ἐπιδείξεται [...]. ἠθικὴ δὲ τὰ πρὸς ἀνθρωπίνων ἐπανάρθωσιν ἠθῶν, ἧς ἰδέαι πολιτικὴ τε ἡ περὶ πόλιν καὶ ἡ περὶ οἰκίας ἐπιμέλειαν οἰκονομική, [...] ἔτι δ' αὖ ἡ μὲν περὶ ἀνθρώπων ἐπιστάσιαν βασιλική, ἡ δὲ περὶ προστάξεις καὶ ἀπαγορεύσεις νομοθετική.

Se pur la sapienza, che è l'arte <di tutte> le arti, sembra mutarsi al mutare degli oggetti, tuttavia essa mostra il suo aspetto (εἶδος) autentico e immutabile a coloro che hanno la vista acuta [...]. Come infatti la natura, usando la medesima impronta, ha sovente impresso sui gemelli caratteri del tutto somiglianti, allo stesso modo l'arte perfetta [...] imprime e traccia su tutti la medesima forma, di modo che [...] tutte le opere diventano parenti, sorelle, anzi gemelle (συγγενῆ καὶ ἀδελφὰ καὶ δίδυμα). La virtù che è nel sapiente mostra la stessa proprietà. [...] Si chiama etica quando si applica al progresso dei costumi umani e, in tal senso, devono considerarsi <sue forme> la politica come scienza dello stato, l'economia, che ha per oggetto l'amministrazione della casa, [...] la scienza regale [...] e il diritto [...].

[Cfr. Filone, *De animalibus* 91, p. 168 Aucher (= *SVF* II, 733); Id., *De Josepho*, vol. II, p. 46 Mang. (= *SVF* III, 323); Id., *Quaestiones in Genesin* IV, 165, p. 372 Aucher (= *SVF* III, 624); Platone, *Fedone*, 82a-b; Id., *Leggi* V, 747b e VII, 809c; Id., *Politico* 258e e 259b-260c; Aristotele, *Etica Nicomachea* VI, 8, 1141b8-23 e 31-33; Id., *Politica* I, 1, 1252a]

#### **T6. Filone, *Fug.* 43**

τὸ μὲν γὰρ συνδιατρίβειν κακῷ βλαβερώτατον, τὸ δὲ ἀγαθῷ τελείῳ σφαλερώτατον. ὁ γοῦν Ἰακώβ καὶ τὸν Ἡσαῦ ἀποδιδράσκει καὶ τῶν γονέων διοικίζεται· ἀσκητικὸς γὰρ ὢν καὶ ἔτι διαθλῶν φεύγει μὲν κακίαν, ἀρετῇ δὲ τελεία καὶ αὐτομαθεῖ συζῆν ἀδυνατεῖ.

Il contatto con il male è danno grave, ma è anche assai rischioso il contatto con il bene perfetto. Giacobbe fugge da Esaù, ma abbandona allo stesso tempo la casa dei genitori. Nella condizione di asceta ancora impegnato nella lotta, egli fugge il vizio, ma non può convivere con la virtù perfetta, che non deve il suo sapere ad alcun insegnamento.

#### **T7. Filone, *Fug.* 54-57**

[54] [...] διὰ τί τὸν ἐκουσίως κτείναντα οὐκ εἶπε θανατοῦσθαι μόνον, ἀλλὰ θανάτῳ θανατοῦσθαι· [55] [...] ἐδίδαξε γὰρ με, ὅτι καὶ ζῶντες ἔνιοι τεθνήκασιν καὶ τεθνηκότες ζῶσιν. τοὺς μὲν γε φαύλους ἄχρι γήρωσ ὑστάτου παρατείνοντας νεκροὺς ἔλεγεν εἶναι τὸν μετ' ἀρετῆς βίον ἀφηρημένους, τοὺς δὲ ἀστείους, κἂν τῆς πρὸς σῶμα κοινωνίας διαζευχθῶσιν, ζῆν εἰσαεῖ, ἀθανάτου μοίρας ἐπιλαχόντας. [56] [...] ἐκείνοις δ', ὡς εἶκε, καὶ ἀφθαρσίαν μαρτυρεῖ διὰ τοῦ προσθεῖναι «ζῆτε ἐν τῇ σήμερον». [57] σήμερον δ' ἐστὶν ὁ ἀπέρατος καὶ ἀδιεξίτητος αἰὼν· [...] τὸ δ' ἀψευδὲς ὄνομα αἰῶνος ἡ σήμερον.

[54] [...] Perché a proposito dell'omicida volontario Mosè non si è limitato a dire di “farlo morire”, ma dice di “farlo morire di morte”? [55] [...] Mi spiegò [*sc.* la riflessione σκέψις] che alcuni sono morti anche in vita e altri continuano a vivere dopo la morte. Mi disse che i malvagi, se pure giungono a estrema vecchiezza, sono uomini morti perché privi della vita virtuosa, mentre gli uomini di valore, quand'anche siano staccati dalla comunione con il corpo, vivono per sempre, perché hanno avuto il dono dell'immortalità. [56] [...] Ai primi [*sc.* i supplici che si rifugiano in Dio], per quel che sembra, Dio attribuisce anche l'incorruttibilità con l'aggiunta di “voi oggi siete in vita”. [57] “Oggi” è l'eternità, infinita e illimitata. [...] Il vero nome dell'eternità è “oggi”.

#### **T8. Filone, *Fug.* 62-63 e 82 [citazione di Platone, *Teeteto* 176a-c]**

[63] διὸ καὶ πειράσθαι χρῆ ἐνθένθε ἐκεῖσε φεύγειν ὅτι τάχιστα. φυγὴ δὲ ὁμοίωσις θεῷ κατὰ τὸ δυνατόν· ὁμοίωσις δὲ δίκαιον καὶ ὄσιον μετὰ φρονήσεως γενέσθαι.

[63] [Il Bene lassù e i mali quaggiù]: «Perciò bisogna cercare di fuggire al più presto da quaggiù verso lassù. Fuggire equivale a rendersi simili a Dio nei limiti del possibile; e rendersi simili a lui equivale a rendersi giusto e pio con saggezza».

### **T9. Filone, *Fug.* 76**

τῷ μὲν γὰρ ἑαυτοῦ λόγῳ ὁ θεὸς πατρίδα οἰκεῖν τὴν ἐπιστήμην ἑαυτοῦ, ὡς ἂν αὐτόχθονι, δεδωρόρηται, τῷ δ' ἐν ἀκουσίῳ γενομένῳ σφάλμασι καταφυγὴν, ὡς ὀθνεῖα ξένην, οὐχ ὡς πατρίδα ἀστῶ.

Dio ha donato la conoscenza di Sé come patria in cui abitare, quasi vi fosse nato, al proprio *Logos*, come rifugio a chi si è trovato a commettere colpe involontarie: a quest'ultimo la dona come terra ospitale aperta a uno straniero, non come patria dovuta a un cittadino.

### **T10. Filone, *Fug.* 94-95**

[94] τίνες δὲ εἰσι καὶ διὰ τί ἀριθμῶ ἕξ, ἐπομένως λεκτέον. μήποτ' οὖν ἢ μὲν πρεσβυτάτη καὶ ἐχυρωτάτη καὶ ἀρίστη μητρόπολις, οὐκ αὐτὸ μόνον πόλις, ὁ θεῖός ἐστι λόγος, ἐφ' ὃν πρῶτον καταφεύγειν ὠφελιμώτατον. [95] αἱ δ' ἄλλαι πέντε, ὡς ἂν ἀποικίαι, δυνάμεις εἰσὶ τοῦ λέγοντος, ὧν ἄρχει ἡ ποιητικὴ, καθ' ἣν ὁ ποιῶν λόγῳ τὸν κόσμον ἐδημιούργησε· δευτέρα δ' ἡ βασιλική, καθ' ἣν ὁ πεποιηκὼς ἄρχει τοῦ γενομένου· τρίτη δ' ἡ ἴλεως, δι' ἣς ὁ τεχνίτης οἰκτεῖρει καὶ ἐλεεῖ τὸ ἴδιον ἔργον· τετάρτη δ' ἡ \*\*\* νομοθετικῆς μοῖρα, δι' ἣς ἂ μὴ χρὴ γίνεσθαι ἀπαγορεύει [*segue lacuna*].

[94] Ora dobbiamo dire quali sono queste città [*sc.* di rifugio] e perché sono sei di numero. Forse la più antica, la più sicura, la più bella, quella che non è solo città, ma metropoli, è la Parola di Dio, nella quale è di supremo giovamento trovare rifugio, prima che altrove. [95] Le altre cinque, in un certo senso altrettante colonie, sono le “Potenze” di Colui che formula la Parola. La prima è Potenza creatrice, in virtù della quale il Creatore ha prodotto il mondo con la Sua Parola; la seconda è la Potenza regale, in virtù della quale il Creatore governa il creato; la terza è la Potenza benefica, per il cui tramite il sommo Artefice esplica compassione e misericordia per la propria opera; la quarta è la Potenza legislativa, attraverso la quale Egli ordina quello che va fatto; [la quinta è quella parte della Potenza legislativa attraverso la quale vieta quello che non va fatto {*integr. Wendland*}].

### **T11. Filone, *Fug.* 126**

[...] τὸν δὲ τῶν σκέψει καὶ εὐρέσει χρωμένον ἐπικριτέον. αὐτίκα τοίνυν ὁ πολιτικός μὲν ἤκιστα δὲ δοξομανῆς τρόπος, ἐφιέμενος τῆς ἀμείνωνος γενεάς, ἦν ἀρεταὶ κεκλήρωνται, ζητῶν τε καὶ ἀνευρίσκων αὐτὴν εἰσάγεται.

Dobbiamo [...] soffermarci a valutare la schiera opposta di coloro che si dedicano all'indagine e alla scoperta. Il primo esempio è il tipo dell'uomo che prende parte alla vita politica, ma che non è assolutamente assetato di fama e aspira invece a quella generazione migliore che le virtù hanno avuto in eredità; ed è rappresentato in atto di cercarla e di trovarla.

### **T12. Filone, *Fug.* 172-174**

[172] [...] τὴν δ' ἐπ' ἄκρον τελειότητα ὁ θεὸς μόνος, ἢ ἀρίστη φύσις. [173] ὁ τούτοις ἐντρεφόμενος τοῖς δόγμασι τὴν αἰδίων εἰρήνην ἀγει, πόνων ἀφειμένος ἀτρύτων. [...] [174] τρόφιμον γὰρ καὶ ἀπολαυστὸν μόνον ἢ ἐν θεῷ ἀνάπαυσις, τὸ μέγιστον ἀγαθὸν περιποιούσα, τὴν ἀπόλεμον εἰρήνην. ἢ μὲν γὰρ κατὰ πόλεις ἀνακέκραται ἐμφυλίῳ πολέμῳ, ἢ δὲ ψυχῆς ἀμιγῆς διαφορᾶς ἀπάσης ἐστίν.

[172] [...] solo Dio, la Natura per eccellenza, può portarci all'apice della compiutezza. [173] L'uomo educato alla luce di questi principi è libero da fatiche incessanti e gode di pace ininterrotta. [...] [174] Perché solo il riposo in Dio dà alimento e gioia, in quanto profonde il bene più grande, che è la pace immune da pericoli di guerra. In effetti, la pace nelle città è mescolata a lotte intestine, mentre la pace dell'anima è libera da ogni discordia.

### T13. Filone, *Fug.* 176

εικάζονται δὲ πόλεις μὲν αἰ γενικαὶ ἀρεταί, διότι ἐπὶ πλεῖστον εὐρύνονται, οἰκίαις δ' αἰ ἐν εἴδει – στέλλονται γὰρ εἰς βραχύτερον αὐταὶ κύκλον –, λάκκοις δὲ αἰ εὐφυεῖς ψυχαί, αἰ εὐπαράδεκτοι σοφίας ὡς ἐκεῖνοι ὕδατος, ἀμπελωσὶ δὲ καὶ ἐλαιῶσιν αἰ προκοπαὶ καὶ αὐξήσεις καὶ καρπῶν γενέσεις· καρπὸς δ' ἐπιστήμης ὁ θεωρητικὸς βίος, ἄκρατον εὐφροσύνην περιποιῶν ὡς ἀπ' οἴνου καὶ νοητὸν φέγγος ὡς ἀπὸ φλογός, ἧς ἔλαιον τροφή.

Le virtù generiche sono paragonate alle città, perché hanno l'estensione più ampia, le virtù specifiche alle case, perché sono limitate a un ambito più ristretto, le anime ben dotate ai pozzi, perché sono predisposte a raccogliere la saggezza come quelli a raccogliere l'acqua; le vigne e gli oliveti rappresentano il progresso, la crescita e la produzione di frutti: frutto della scienza è la vita contemplativa, che procura una gioia pura come quella che proviene dal vino e una luce intellettuale come quella che si sprigiona da una fiamma che è alimentata dall'olio.

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

##### EDIZIONI E TRADUZIONI

- COHN, L., WENDLAND, P. e REITER, S. (edd.) (1896-1915). *Philonis Alexandrini Opera quae supersunt*, voll. I-VII. Berlin: Walter de Gruyter.
- RADICE, R. (ed.) (2011). *Filone di Alessandria, Tutti i trattati del Commentario Allegorico alla Bibbia*, a cura di R. Radice, Presentazione di G. Reale, Monografia introduttiva di G. Reale e R. Radice, con la collaborazione di C. Kraus Reggiani e C. Mazzarelli. Milano: Bompiani.
- RADICE, R. (ed.) (2002). *Stoici antichi, Tutti i frammenti*, raccolti da H. von Arnim, Introduzione, traduzione, note e apparati a cura di R. Radice, Presentazione di G. Reale. Milano: Bompiani.

##### LETTERATURA

- ALESSO, M. (2015). “La complessità della teoria filoniana delle potenze nel *De fuga et inventione*”. In Calabi, F., Munnich, O., Reydam-Schils, G., Vimercati, E. (eds.), *Pouvoir et puissances chez Philon d'Alexandrie*. Turnhout: Brepols, 191-202.
- CALABI, F. (2008). *God's Acting, Man's Acting. Tradition and Philosophy in Philo of Alexandria*. Leiden-Boston: Brill.
- CARLIER, C. (2008). *La Cité de Moïse. Le peuple juif chez Philon d'Alexandrie*. Turnhout: Brepols.
- DE LUCA, L. (2021). *Il Dio architetto di Filone di Alessandria (De opificio mundi 17-20)*, prefazione di D.T. Runia. Milano: Vita e Pensiero.
- Helleman, W. (1990). “Philo of Alexandria on Deification and Assimilation to God”. *Studia Philonica Annual*, 2, 51-71.
- KRAUS REGGIANI, C. (ed.) (1986). *Filone di Alessandria, L'uomo e Dio (Il connubio con gli studi preliminari, La fuga e il ritrovamento, Il mutamento dei nomi, I sogni sono mandati da Dio)*, Introduzione, traduzione, prefazioni, note e apparati di C. K. R., Presentazione di G. Reale. Milano: Rusconi.
- REYDAMS-SCHILS, G. (2015). “‘Unsociable Sociability’: Philo On the Active and the Contemplative Life”. In Calabi, F., Munnich, O., Reydam-Schils, G., Vimercati, E. (eds.), *Pouvoir et puissances chez Philon d'Alexandrie*. Turnhout: Brepols, 305-318.
- RUNIA, D. (1986). *Philo of Alexandria and the Timaeus of Plato*. Leiden: Brill.
- RUNIA, D. (2000). “The Idea and Reality of the City in the Thought of Philo of Alexandria”. *Journal of the History of Ideas*, 61, 361-379.
- RUNIA, D. (2009). “The Theme of Flight and Exile in the Allegorical Thought-World of Philo of Alexandria”. *Studia Philonica Annual*, 21, 1-24.
- RYU, J. (2015). *Knowledge of God in Philo of Alexandria*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- SIMEONI, F. (2019). *Trascendenza e cambiamento in Filone di Alessandria. La chiave del paradosso*. Turnhout: Brepols.
- TAYLOR, J. E. e HAY, D. M. (2020). *Philo of Alexandria: On the Contemplative Life*, Introduction, Translation and Commentary. Leiden-Boston: Brill.
- VIMERCATI, E. (2021). “La città e la legge. Allegorie politiche nel *De opificio mundi*”. In De Luca, L. (ed.), *Similitudini, metafore e allegoria nel De opificio mundi di Filone di Alessandria*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 39-56.
- VIMERCATI, E. (2024). “Economia, politica e assimilazione a Dio nel *De fuga et inventione*”. In Druille, P., Pérez, L. (edd.), *Filón de Alejandría y el mundo helenístico-romano*, Actas del III Congreso Internacional de Filón de Alejandría, Santa Rosa, 19-20 de Octubre 2023. La Pampa: Editorial de la Universidad Nacional de la Pampa, 126-138.